La mestre Vôs

Notiziario parrocchiale
Periodico semestrale
Anno 6°. N° 1. Aprile 2019. Registrazione del Tribunale di Udine: n°5/ 3.3.2014. Editore: Parrocchia S. Maria Assunta di Basagliapenta (Basiliano). Direttore responsabile: Dr. Maria Grazia Fuccaro. Tipografia: Lithostampa – Pasian di Prato (Ud).

Si ringraziano i membri del Consiglio Pastorale ed Economico; gli estensori degli articoli; il fotografo R. Mattiussi; le persone che hanno collaborato alla distribuzione; e coloro che hanno elargito un'offerta per questo notiziario.

«Come posso ridare speranza a mio figlio?»

Queste sono le domande che un papà mi ha posto in questi giorni. «Perché mio figlio vede tutto "nero"; perché ha paura del futuro? Perché non vede nulla di buono davanti a sé? Come posso insegnargli ad affrontare la vita con speranza?». Caro papà, queste domande sono macigni e colgono la situazione reale dei nostri figli. Ma sono domande "pasquali", che cioè centrano con la Pasqua di risurrezione.

Proviamo ad affrontarle.

I nostri figli crescono in una cultura, o meglio un "clima", di morte. Respirano ogni giorno pensieri negativi dalle labbra e dai giornali degli adulti, i quali non sanno che propinare notizie negative, di suicidio, di guerre, di infedeltà, di tradimenti, di morte. Quando ti nutri di morte, e hai negli occhi e nei ragionamenti la morte è difficile poter essere uomini e donne di speranza. È difficile credere nella speranza e coltivare la speranza, quando sei cresciuto alla scuola della disperazione, della morte, della lotta contro la vita; quando i tuoi orecchi sono invasi da messaggi musicali oscuri e macabri. Quando ti avveleni, il tuo corpo sprizza colori di veleno da tutti i pori: sei arrossato, i tuoi occhi, le tue labbra, tutto del tuo corpo esprime il tuo avvelenamento.

Quando si è avvelenati dalla morte è difficile coltivare la speranza, quella "alta" (la speranza teologale, dono di Dio, la speranza nella vita eterna), ma pure credere alla speranza nella vita (avrò un lavoro, sarò capace di farmi amare, di costruire una famiglia, sarò capace di promettere e mantenere la promessa data di voler bene "per sempre",...?).

Sì, il difficile "mestiere" dei genitori, oggi, è messo seriamente alla prova proprio sul tema della speranza. Perché se un genitore non riesce -e non sempre per sua causa- a comunicare la speranza ai propri figli, non riesce ad offrire loro motivi di vita o motivi per vivere!

La forza della speranza cristiana.

Come cristiani, non abbiamo che in Cristo risorto la risposta a questi interrogativi. È la grande attualità della vittoria di Gesù sulla morte; se non avesse vinto la morte, non potrebbe proporci la speranza. Essa è il risultato e il dono della risurrezione di Cristo, apparentemente sconfitto dalla morte, ma in realtà, vittorioso sulla morte fisica e su ogni altra morte. Se il cristianesimo fosse solo la religione del Cristo morto, non avrebbe nessuna speranza da offrire agli uomini. Ma poiché Dio ha risuscitato Gesù suo figlio, Egli ha scritto a caratteri di fuoco la speranza nel cuore degli uomini di ogni tempo.

Alla scuola della Pasqua, il cristiano si nutre di vita, di vita eterna, di Parole di vita eterna, di amore eterno di Dio. I pensieri del cristiano sono illuminati dalla Parola di luce che è la Parola di Gesù (il Vangelo), che non è parola di morte ma "Parola di vita eterna". Nutrìto dalla vita, ecco che dalla sua mente e dal suo cuore sgorgano la speranza cristiana; essa trasuda da ogni poro, da ogni scelta e vissuto, da ogni ragionamento. Il cristiano è l'uomo "positivo" perché crede che Dio è più forte della morte: Dio ha vinto la morte.

Caro papà, prova a dire a tuo figlio di nutrirsi a questa fonte, e forse troverà la forza e la luce per accendere la speranza nel suo cuore e nelle sue scelte di vita. Tornerà ad essere "giovane" col cuore pieno di speranze (e non un giovane "morto" interiormente), perché la sua speranza è stata accesa dal cuore di Dio. Alla scuola della Pasqua, tornerà ad accendersi uno sguardo meno cupo e più acceso di luce di speranza, perché avrà scoperto che non tutto dipende dalle sue forze (piccole), ma dalla forza di Dio, che regge il mondo con il suo amore di Padre, che vuole la vita per tutti i suoi figli, e che insegna a lottare perché la speranza si affermi nel mondo, attraverso la giustizia, la pace, l'amore.

Caro papà, dì a tuo figlio che la Pasqua è la sorgente di ogni speranza umana. E lottiamo insieme, perché si affermi la speranza nei nostri cuori. Buona Pasqua a te e a tuo figlio.

Don Dino, tuo parroco

Buona Pasqua di risurrezione a tutte le famiglie!

60° di fondazione della sezione di Basagliapenta

Nel mese di ottobre del 1959 un piccolo gruppo di nostri paesani, spinti dalle parole di sensibilizzazione del cavalier Giovanni Faleschini, decise di costituire la sezione di Basagliapenta dell'A.F.D.S.

Probabilmente non avrebbero potuto immaginare quello che sarebbe diventata a distanza di sessant'anni l'associazione friulana donatori di sangue, una grande famiglia che oggi conta oltre 50.000 donatori, riuniti in oltre 200 sezioni, che anonimamente, volontariamente e in piena sicurezza donano vita a chi ne ha bisogno.

La straordinarietà di questi uomini e donne è che coltivano, oggi come allora, quello spirito di altruismo e amore con la capacità e la sensibilità di trasmetterlo al prossimo nello stesso modo in cui il buon Giovanni Faleschini presentò il suo progetto.

La Pasqua del Signore porta il nostro pensiero alla vita e alla rinascita, questi sono anche i pensieri che hanno spinto e portano tuttora i donatori di sangue a tendere il loro braccio verso gli ammalati.

Quest'anno la nostra piccola sezione compie 60 anni di vita e vogliamo festeggiare questo meraviglioso traguardo con una serata aperta a tutti e con la presenza delle sezioni consorelle del Centro Friuli e Risorgive.

Il 22 giugno 2019 infatti verrà celebrata la festa del dono con la deposizione delle rose al monumento dei caduti e la Santa messa a ricordo di tutti i donatori che non sono più tra di noi. La serata proseguirà presso l'ex scuola elementare con una piacevole cena organizzata dal Comitato Iniziative Locali di Basagliapenta.

Confidando di incontrarvi numerosi, auguriamo a voi e a tutti i vostri cari Buona Pasqua.

Luca Bordignon
per il direttivo AFDS Basagliapenta

INCONTRI COMUNITARI

Domenica 5 Maggio durante la Santa Messa ricorderemo gli **anniversari delle coppie di sposi che festeggiano i lustri quinquennali** coincidenti con l'anno 2019.

Pregheremo con loro il Padre affinché li ricolmi di gioia e li aiuti ad essere fedeli al loro sacramento sponsale.

Chi desidera partecipare è pregato di dare la propria adesione entro il 28 aprile, comunicando il proprio nominativo ai membri del Consiglio pastorale.

Durante il mese di maggio, per la devozione a Maria, ci sarà la **recita del Santo Rosario**. Nelle serate di **giovedì lo reciteremo nei cortili delle case** della parrocchia. L'augurio è di ritrovarci in queste sere in tanti per pregare e affidare noi stessi, le nostre famiglie e le nostre case alla Madonna. La gioia di pregare in comunità deve aiutarci a capire che anche spiritualmente è bello essere assieme, facendoci partecipi delle speranze di tutti coloro che pregano in quel momento con noi.

LA CANTORIA PARROCCHIALE A BASAGLIAPENTA

Carissima amica mia, ti racconto una cosa bella della nostra Basagliapenta.
In occasione della sentita festività di San Valentino ho partecipato, alla Santa Messa domenicale nella chiesa parrocchiale. E' stata molto "bella" e coinvolgente anche perché sorprendentemente era valorizzata da una corale … una vera corale parrocchiale che sottolineava ed esaltava la liturgia in tutte le sue parti.
Ti sembrerà inverosimile ma devi sapere che il famoso "coro" di Basagliapenta, che in passato coinvolse ed appassionò molte persone, era ancora attivo. Mi hanno raccontato che sin dall'anno 1950, quando venne installato l'organo nella chiesa, c'era un coro parrocchiale che cantava durante alcune Sante Messe importanti. Alle prove dirigeva pre Juchin (don Gioacchino Baracetti), ma è stato direttore per un periodo anche Agnul di Linde (Angelo Di Lenarda). Dal 1955 l'organo è suonato dall'inossidabile Gjovanin (Giovanni Della Maestra), ed in qualche ricorrenza è stato suonato anche dal famoso don Albino Perosa. Ma è memorabile la presenza del maestro Tullio Bordignon che ha sostenuto e diretto la corale per tutti gli anni '60, '70 e '80 del secolo scorso. Il repertorio impegnativo era quello "classico" delle messe in latino con qualche bel pezzo in italiano, con risultati a dir poco discreti. Si dice che il maestro preferisse vedere le persone alle prove piuttosto che solamente alle Sante Messe. Si racconta infatti che alle prove partecipassero una ventina di persone, durante le Sante Messe cantassero nel coro una trentina e, quando "c'era da mangiare", si presentassero in più di quaranta.

L'assemblea dei fedeli a Basagliapenta canta energicamente durante la Santa Messa domenicale, anche per merito di pre Toni (don Antonio Bellina) presente a Basagliapenta dal 1982 al 2007. Questo è molto bello e coinvolgente, e l'attuale corale parrocchiale, attiva da circa cinque anni, ha l'importante compito di solennizzare alcune particolari Sante Messe. Essa è diretta dal giovane maestro Giovanni Fabris, persona competente che presta questo servizio volontariamente, dedicandosi con entusiasmo e passione. Si trovano a far prove, per alcuni periodi dell'anno e con cadenza settimanale, circa sedici persone (sei uomini e dieci di donne). La partecipazione è seria e costante, il risultato è relativamente discreto, in continuo e sensibile miglioramento. Il repertorio è molto vario e comprende soprattutto Messe e canti in italiano di compositori moderni. Non mancano le composizioni della tradizione liturgica classica. L'obbiettivo del gruppo è lo stare assieme condividendo la passione per il canto, l'animazione della liturgia nella tradizione, con attenzione all'innovazione ed ai nuovi "linguaggi". Ma credo sia piuttosto forte lo stimolo alla crescita nella fede personale.
A tutt'oggi la corale non ha ancora organizzato un ritrovo conviviale, e pertanto non è dato sapere il numero effettivo di "partecipanti". Scherzo carissima amica mia, e con questo ti saluto. Ma sapendo che anche tu da molto tempo sei lontana dal paese, ti raccomando di ritornare di tanto intanto per apprezzare quanta "bella" gente in un modo o nell'altro si adopera per mantenere interessante e piacevole la vita della nostra piccola comunità. E se per caso decidessi di fermarti, dedica "un fegul di timp: no di plui", per la comunità. Troverai amici e obiettivi comuni e, te lo assicuro, ti potrai anche divertire. E se lo desideri potrai perfino pregare Dio "cantando in coro".

Valentino Fontanini

Gli "Ex voto" nella chiesa di Basagliapenta

"Ex voto suscepto" (per voto fatto, per voto manifestato ed ascoltato), o ex voto nella forma comune, rappresenta un dono simbolico e insieme spirituale, fatto a chiese e santuari per il cui santo si nutre una particolare devozione tanto da ritenere che la guarigione o lo scampato pericolo sia opera del santo stesso: gli ex voto sono dunque un "omaggio" per la grazia ricevuta. La volontà di manifestare la propria riconoscenza e devozione è parte integrante del rapporto uomo-Dio e si concretizza in espressioni semplici, come un cero o una candela, o in forme più impegnative come gli ex voto. Il ricorso a questi ultimi ebbe probabilmente inizio intorno alla seconda metà del XV secolo nell'Italia centrale diffondendosi poi nel resto della penisola.

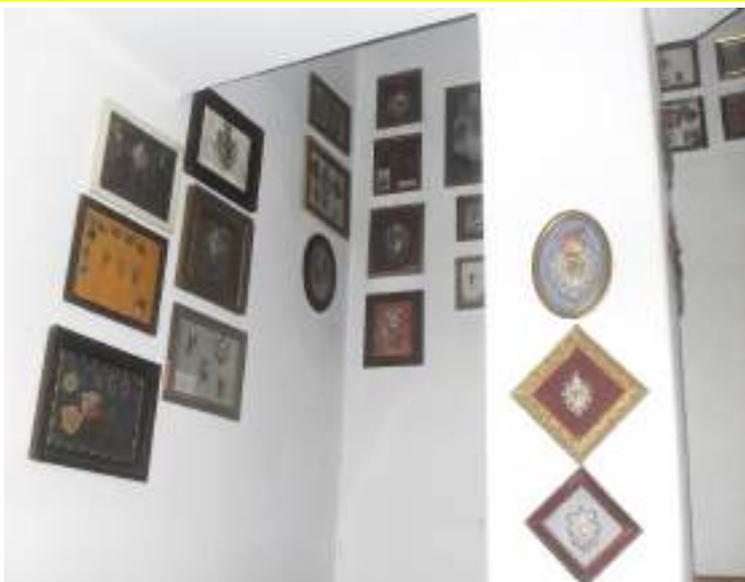
L'ex voto non deve essere necessariamente identificato in un quadro, in quanto a questo si aggiungono altre forme espressive, sia artistiche (come argenti di buona oreficeria) sia artigianali (come ricami o curiosi collage). Qualunque sia il supporto o la tecnica utilizzata, fondamentali rimangono l'efficacia e l'immediatezza del messaggio espresso in uno spazio ridotto.

La componente soprannaturale è descritta in modo da sottolinearne il carattere divino: sopraelevata e circondata da nubi, cherubini o aloni luminosi per accentuarne la sacralità. Inoltre essa s'ispira fedelmente all'iconografia classica del Santo o della Madonna, venerata in quella determinata chiesa a cui l'ex voto è destinato, in modo da renderne immediata l'identificazione. La parte inferiore del quadro è riservata invece alla componente umana, calata nell'ambiente che fu scenario del fatto, e alla descrizione dell'evento. Essa fornisce infatti un autentico spaccato di vita quotidiana in cui si possono riconoscere arredi, usanze e abbigliamento di epoche diverse.

A supporto dell'elemento iconografico si possono trovare delle didascalie utili a chiarire l'identità del personaggio ritratto, le circostanze che lo hanno reso protagonista del fatto prodigioso e la data in cui esso avvenne.

L'iscrizione può variare dalla semplice sigla "P.G.R." ad un più dettagliato testo nel quale è descritta la ragione dell'ex voto. Se è interessante l'analisi del dipinto votivo quale elemento artistico, altrettanto lo è quale documento linguistico che attesta l'uso del latino e dell'italiano, arricchiti, a volte, da particolari forme dialettali.

Nella nostra chiesa è custodito un piccolo "tesoro" della devozione popolare: si tratta di quaranta ex voto, che non sono pochi per la nostra comunità. Per lo più sono di fattura artigianale o popolare, decorati con applica-

zioni e cuori d'argento (nove solo con il cuore), quasi tutti con la sigla P.G.R. (Per Grazia Ricevuta).

I quadretti sono stati donati tra gli anni 1921 e 1949, a parte uno datato 1909. Alcuni di questi recano iscrizioni che svelano il donatore e la grazia ricevuta. Parte degli ex voto sono dedicati alla Madonna del Rosario, altri non specificano il destinatario.

Più interessanti sono invece i dipinti che rappresentano il fatto accaduto o la persona graziata. Il fatto è descritto in modo quasi fotografico. Il committente del quadro votivo esigeva dal pittore una rappresentazione dell'evento il più possibile fedele, ma questo non preservava il dipinto da possibili interpretazioni. Questo perché l'artista non era un testimone diretto e a volte poteva "colorire" l'episodio per farlo sembrare ancora più prodigioso.

Tra i quadretti presenti nella nostra chiesa, tre sono dipinti eseguiti ad olio su compensato e cartone, e una è una fotografia.

Claudio Asquini

Allarme satanismo

Nel centro nord c'è un vero e proprio allarme-satanismo. Per sua natura il satanismo agisce in modo sotterraneo, occulto. È impossibile quantificare i numeri effettivi delle sette sataniche più o meno organizzate. Alcune sono improvvisate da giovani che si ritrovano e si uniscono attraverso iniziazioni attinte dal web o, come accaduto per le "Bestie di Satana", attraverso riti di affiliazione ispirati da satanisti del passato o ripresi dallo spiritismo. Nel territorio italiano la presenza del satanismo è capillarmente articolata. Sono attive microsette sataniche in tutte le regioni.
A diffondersi più rapidamente sono i gruppi del satanismo "acido" giovanile i cui adepti fanno uso di sostanze sintetiche. È un satanismo di basso livello, nel quale le droghe sintetiche equivalgono alla comunione di Satana e vengono usate proprio perché producono danni cerebrali. Per questo tipo di sette sataniche la morte psichica è più importante di quella fisica.
Sono tre i tipi di sette sataniche in Italia: satanismo "acido" giovanile, satanismo del potere e satanismo apocalittico. Quello del potere coinvolge persone di livello socio-culturale più alto che entrano nella setta per raggiungere il successo o avanzamenti economici e di carriera: il leader gestisce e manipola gli adepti condizionando il comportamento dei singoli in virtù della sua autorità riconosciuta dal gruppo. Chi guida le sette sataniche del potere ha mezzi materiali da ostentare per adescare, reclutare e influenzare soprattutto persone attratte dal mondo dell'occultismo. Il satanismo apocalittico o pseudo-religioso usa un'antireligione per prevedere la fine del mondo e un futuro oscuro con continui rimandi a preveggenze e conoscenze ultraterrene acquisite dalle tenebre attraverso medium, stregoneria, spiritismo.
Il Telefono anti-sette nasce nel 2002 e dal 2006 collabora con la Sas, la Squadra anti-sette della Polizia di Stato in una sinergia di prevenzione e aiuto alle vittime delle sette.
Nell'odierna società occidentale, secolarizzata e atea, le sette sono una delle più rilevanti manifestazioni del *"mistero del male".*
Il diavolo «esiste davvero», ha assicurato più volte Papa Francesco, «a questa generazione hanno fatto credere che il diavolo fosse un mito, una figura, un'idea, l'idea del male.
Ma il diavolo esiste e noi dobbiamo lottare contro di lui». «È il bugiardo, il padre dei bugiardi, il padre della menzogna, è un seminatore di zizzania, fa litigare, induce nell'errore grave, il diavolo non ci butta addosso fiori ma frecce infuocate, per ucciderci». Per questo Francesco esorta a «prendere l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito che è la Parola di Dio». L'antidoto è «la fede: si deve combattere; non è un semplice scontro, è un combattimento continuo».

Giacomo Galeazzi

Tutti a scuola... genitori!

Con un orario molto apprezzato, Sabato 9 marzo 2019, alle ore 10.30 si è tenuto a Variano, il primo incontro della Scuola Genitori incentrato sul percorso formativo "Educare è una cosa del cuore".
L'iniziativa è stata promossa dalle scuole dell'Infanzia del Territorio in collaborazione con le parrocchie della Zona Pastorale di Basiliano.
L'incontro, tenuto dalla Dott.ssa Silvana Cremaschi, Neuropsichiatra Infantile, aveva come tema: "Stabilità emotiva degli adulti e stabilità emotiva dei bambini".
Partendo dall'assioma "le radici e le ali" la dottoressa ha illustrato, che il fine genitoriale è quello di offrire ai nostri bambini il luogo sicuro ove poter sviluppare le proprie potenzialità, fornendo loro l'autonomia alla crescita individuale.
Ha spiegato, anche con esempi vissuti da lei stessa, come mamma di tre figli e quinta di 10 figli, che i bambini nascono con un certo temperamento ma l'apprendimento avviene grazie alle emozioni, (intese come stimoli e memoria) che ricevono principalmente dall'ambiente famigliare in cui vivono.
Tali emozioni producono apprendimenti ed esperienze che rimangono nel loro vissuto e nei loro valori e che ripropongono nel loro futuro. L'incontro è stato indirizzato su tre tematiche principali, correlate tra di loro: i Bisogni del Bambino, i Bisogni della Famiglia e le Minacce e opportunità del Territorio.
Sulle prime due tracce abbiamo potuto approfondire l'argomento con vivo interesse, soprattutto per i bisogni dei genitori, spesso troppo assorbiti ad educare i bambini dimenticandosi di essere prima di tutto una "coppia".
Purtroppo il tempo scorre troppo veloce quando si trattano queste tematiche e quando il relatore è così bravo e fruibile da stimolare confronti e ragionamenti che possono collegare la nostra infanzia a come siamo oggi, con quella dei nostri figli a come saranno domani.
Speriamo sia offerta presto la possibilità di rivedere nella Scuola Genitori la Dott.ssa Cremaschi per poter conoscere il suo pensiero e darci altri stimoli anche sull'ultima tematica che non siamo riusciti ad affrontare insieme alla sua "guida".

Famiglia Cecutto (Orgnano)

Questa *Scuola per i Genitori* è nata dalla collaborazione tra le *Parrocchie* di Basiliano, Basagliapenta, Blessano, Orgnano, Variano, Villaorba, Vissandone e le *Scuole dell'Infanzia* "*Maria Del Giudice*" di Vissandone; "*Walter Della Longa*" di Basiliano; "*San Giuseppe*" di Variano.

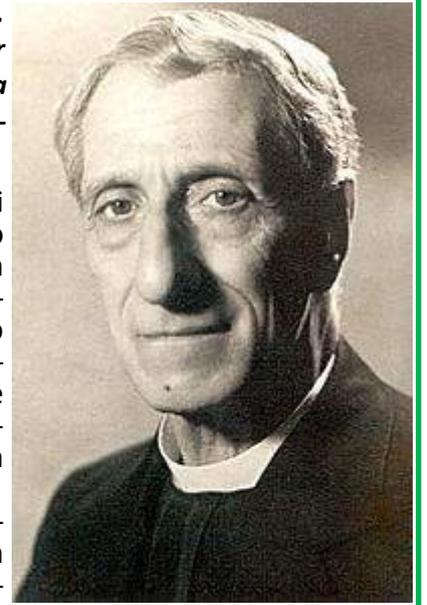
Esponi anche tu, dalla domenica delle Palme alla domenica dopo Pasqua, alle finestre della tua casa, un fascetto di rami d'ulivo, annodàti con un fiocco rosso. Ricorderà a tutti che nella tua casa è passato il Signore Gesù, che con il suo sangue versato sulla Croce, ha portato vita e risurrezione; come quando in Egitto, nella notte della traversata, Dio portò al suo popolo, la vita e la liberazione dalla schiavitù.

L'ATTUALITÀ DELL' "APPELLO AI LIBERI E FORTI"

Per Mussolini, don Sturzo, era un "sinistro prete", un pericoloso concorrente, da esiliare. Per la DC del dopoguerra un "rompiscatole" un "catto-comunista", da isolare per poter aprire - con la partitocrazia- quella strada dello statalismo endemico, figlio dell'assenza di un concreto ricambio di potere. Ecco il testo dell'appello del 1919. Sembra di rileggere l'oggi della politica italiana.

«A tutti gli uomini liberi e forti, che in questa grave ora sentono alto il dovere di cooperare ai fini superiori della Patria, senza pregiudizi né preconcetti, facciamo appello perché uniti insieme propugnano nella loro interezza gli ideali di giustizia e libertà. E mentre i rappresentanti delle Nazioni vincitrici si riuniscono per preparare le basi di una pace giusta e durevole, i partiti politici di ogni paese debbono contribuire a rafforzare quelle tendenze e quei principi che varranno ad allontanare ogni pericolo di nuove guerre, a dare un assetto stabile alle Nazioni, ad attuare gli ideali di giustizia sociale e migliorare le condizioni generali, del lavoro, a sviluppare le energie spirituali e materiali di tutti i paesi uniti nel vincolo solenne della "Società delle Nazioni".
E come non è giusto compromettere i vantaggi della vittoria conquistata con immensi sacrifici fatti per la difesa dei diritti dei popoli e per le più elevate idealità civili, così è imprescindibile dovere di sane democrazie e di governi popolari trovare il reale equilibrio dei diritti nazionali con i supremi interessi internazionali e le perenni ragioni del pacifico progresso della società.
Perciò sosteniamo il programma politico-morale patrimonio delle genti cristiane, (…) e rigettiamo gli imperialismi che creano i popoli dominatori e maturano le violente riscosse: perciò domandiamo che la Società delle Nazioni riconosca le giuste aspirazioni nazionali, affretti l'avvento del disarmo universale, abolisca il segreto dei trattati, attui la libertà dei mari, propugni nei rapporti internazionali la legislazione sociale, la uguaglianza del lavoro, le libertà religiose contro ogni oppressione di setta, abbia la forza della sanzione e i mezzi per la tutela dei diritti dei popoli deboli contro le tendenze sopraffattrici dei forti. Al migliore avvenire della nostra Italia (…), dedichiamo ogni nostra attività con fervore d'entusiasmi e con fermezza di illuminati propositi.

Ad uno Stato accentratore tendente a limitare e regolare ogni potere organico e ogni attività civica e individuale, vogliamo sul terreno costituzionale sostituire uno Stato veramente popolare, che riconosca i limiti della sua attività, che rispetti i nuclei e gli organismi naturali - la famiglia, le classi, i Comuni - che rispetti la personalità individuale e incoraggi le iniziative private (…). Ma sarebbero queste vane riforme senza il contenuto se non reclamassimo, come anima della nuova Società, il vero senso di libertà, rispondente alla maturità civile del nostro popolo e al più alto sviluppo delle sue energie: libertà religiosa, non solo agl'individui ma anche alla Chiesa, per la esplicazione della sua missione spirituale nel mondo; libertà di insegnamento, senza monopoli statali; libertà alle organizzazioni di classe, senza preferenze e privilegi di parte; libertà comunale e locale secondo le gloriose tradizioni italiche (…). Le necessarie e urgenti riforme nel campo della previdenza e della assistenza sociale, nella legislazione del lavoro, nella formazione e tutela della piccola proprietà devono tendere alla elevazione delle classi lavoratrici, mentre l'incremento delle forze economiche del Paese, l'aumento della produzione (…), la soluzione del problema del Mezzogiorno, la colonizzazione interna del latifondo, la riorganizzazione scolastica e la lotta contro l'analfabetismo varranno a far superare la crisi del dopo-guerra e a tesoreggiare i frutti legittimi e auspicati della vittoria.

Ci presentiamo nella vita politica con la nostra bandiera morale e sociale, inspirandoci ai saldi principii del Cristianesimo che consacrò la grande missione civilizzatrice dell'Italia; missione che anche oggi, nel nuovo assetto dei popoli, deve rifulgere di fronte ai tentativi di nuovi imperialismi di fronte a sconvolgimenti anarchici di grandi Imperi caduti, di fronte a democrazie socialiste che tentano la materializzazione di ogni identità, di fronte a vecchi liberalismi settari, che nella forza dell'organismo statale centralizzato resistono alle nuove correnti affrancatrici.
A tutti gli uomini moralmente liberi e socialmente evoluti (…), a nome del Partito Popolare Italiano facciamo appello e domandiamo l'adesione al nostro Programma». Roma, 18 gennaio 1919. **Don Luigi Sturzo**

Una giornata di fraternità tra sagrestani

Anche quest'anno si è svolta la gita dei sagrestani delle sette parrocchie.
Giovedì 28 marzo, come ogni anno, il Parroco ha radunato i sagrestani, preziosi collaboratori e custodi delle nostre chiese, per una giornata di spiritualità e fraternità, alla ricerca delle tracce di fede lasciate dai nostri padri.
Quest'anno è toccato alla zona di Vito d'Asio e Clauzetto, splendido territorio collinare del Friuli occidentale. Abbiamo contemplato alcune chiese (San Michele, San Martino e San Giacomo) con i loro tesori di arte e spiritualità, guidati dal Parroco don Italico Gerometta e dai suoi collaboratori. Abbiamo pure celebrato l'Eucaristia a Clauzetto, nella chiesa di San Giacomo, ove è custodita la reliquia del Preziosissimo sangue di Gesù (una delle cinque al mondo). Non sono neppure mancati il pranzo fraterno ed una visita culturale alle Grotte di Pradis. Ritemprati e rimotivati, ora possiamo continuare il nostro servizio alle nostre parrocchie, per aiutare la nostra gente a pregare ed incontrare il Signore Gesù. **FD**

Buone notizie dalla Caritas

Sabato 9 e domenica 10 marzo, prima domenica di Quaresima, nelle sette parrocchie di Basagliapenta, Basiliano, Blessano, Orgnano, Variano, Villaorba, Vissandone è stata organizzata l'iniziativa "**DOMENICA DEL CESTO PER I POVERI**", per la raccolta di generi alimentari per le famiglie povere delle nostre comunità. All'iniziativa la comunità ha risposto con generosità offrendo generi alimentari per oltre 440 chilogrammi.
Anche a nome del nostro Parroco, noi volontari della Caritas esprimiamo alle persone che hanno aderito un sentito ringraziamento per la nobile offerta. Questo gesto di solidarietà contribuisce al sostegno delle attività che quotidianamente vengono svolte a favore delle famiglie povere e bisognose. Vi ringraziamo per la sensibilità e l'attenzione che ci è stata riservata e cogliamo l'occasione per porgere i migliori saluti con gratitudine e riconoscenza.

I Volontari della Caritas

La sede della Caritas Interparrocchiale è in via Verdi, 9 a Basiliano (cortile della canonica).
Il **"CENTRO DI ASCOLTO"** è aperto il **Martedì** (17.00-19.00) e il **Venerdì** (9.00-11.00)

La foto ci testimonia la gioia provata dai bimbi dopo la Prima Confessione 2018. Anche quest'anno, la grazia del Perdono scenderà sui bambini Sabato 18 maggio, Festa della Prima Confessione.

Nella foto a sinistra, il nuovo pullmino di proprietà della parrocchia di Basiliano, che serve per le attività dell'Oratorio e per quelle della Caritas interparrocchiale.
L'acquisto è stato reso possibile grazie alla parrocchia di Basiliano e all'aiuto economico fornito dalla BancaTer e dalla Fondazione Friuli.

Lunedì 25 marzo 2019, solennità dell'Annunciazione del Signore

Quando tu accogli la Vita, comunque si presenti a te, tu accogli Dio nella tua casa.

La vita: DONO e MISTERO. Su queste due espressioni si è improntata l'omelia del parroco, che ha accolto e benedetto le future mamme e i loro sposi e li ha invitati a sviluppare i compiti a loro affidati da Dio. La benedizione ha avuto luogo al termine della Messa in loro onore, e animata dal canto della Corale "Calliope".

ZICHICHI CE L'HA CON DARWIN...

L'evoluzionismo non è scientifico, ma è insegnato come un dogma incontestabile

Quanti libri ancora oggi vengono scritti dicendo "la scienza ha capito l'origine della vita". Chi scrive queste cose non sa di cosa parla. "Zichichi ce l'ha con Darwin", dicono, "non è evoluzionista". No, e vi dimostro chi ha ragione. Oggi ci sono nel mondo decine di laboratori, con centinaia di scienziati che lavorano sull'origine della vita: come si passa dalla materia inerte alla materia vivente. Per dirlo in termini semplici, come si passa dalla pietra alla rondine. Se il darwinismo fosse scienza, se l'evoluzionismo biologico della specie umana fosse scienza di primo livello, noi sapremmo come si passa dalla pietra alla rondine. Come si spiegano questi laboratori, alcuni dei quali sono segreti? Talmente enorme è l'effetto economico-finanziario su questa speranza di scoprire come si fa a passare dalla materia inerte alla materia vivente che ci sono laboratori finanziati da privati nella speranza di scoprire questo incredibile fenomeno oggi non capito dalla scienza.

E allora, sapete cos'ha fatto Darwin? Darwin ha detto: "secondo me è così"; ma io non posso dire "secondo me è così". Debbo dire quali esperimenti posso fare in laboratorio per dimostrare che l'evoluzionismo biologico della specie umana è scienza riproducibile (quindi fare esperimenti, scrivere equazioni...). C'è qualcuno che ha scritto l'equazione dell'evoluzionismo? Nessuno. Non esiste nemmeno un'equazione. E come faccio io a dire che quella è scienza? È talmente potente la diavoleria della cultura detta moderna, che la stragrande maggioranza delle persone crede che l'evoluzionismo biologico della specie umana sia scienza. Voi potete immaginare qualunque struttura rigorosamente logica (quindi scrivendo equazioni), ma se questa struttura non è corroborata da esperimenti in laboratorio, quella non è scienza di primo livello.

L'evoluzionismo biologico della specie umana è scienza al di sotto del terzo livello. L'evoluzionismo biologico della specie umana non ha né una formulazione matematica, né le prove in laboratorio. Come si fa a dire che noi veniamo dalle scimmie? Dimostramelo: prendi una scimmia e fai un uomo. Quella forma di materia vivente alla quale noi apparteniamo è venuta al mondo non si capisce bene esattamente quando, ma circa centomila anni fa, ed è sempre la stessa. Perché non cambia mai? Centomila anni, insomma, è una certa quantità di tempo. L'uomo è sempre lo stesso, dotato delle stesse proprietà intellettuali. E sapete che vi dico? Che secondo me siamo l'unica forma di materia vivente dotata di ragione. Quando dissi questo a Washington, trenta o quarant'anni fa, poco mancava che mi assalissero [...].

Nei laboratori segreti non si studia il passaggio dalla pietra alla rondine, quello è troppo complicato. Si studia il problema che si chiama "the problem of minimal life", il problema della vita minima: di quanti pezzettini di materia inerte ho bisogno per passare alla costruzione di una cellula della forma più elementare di vita. Questo è "the problem of minimal life". Se avessero ragione quelli che dicono "Zichichi ce l'ha con Darwin", questo problema non dovrebbe esistere, e invece esiste, eccome se esiste! La prova sta nei laboratori in cui si studiano queste problematiche nella speranza di poter rispondere a questo problema.

Il vero problema sapete qual è? È come si passa dalla vita alla ragione. Se non fosse per questo terzo passaggio fondamentale di cui non si parla mai, come se non esistesse, noi non potremmo essere qui, io non potrei parlare con voi, voi non potreste capirmi. Sarebbe come se io parlassi ad un albero. È come se io potessi parlare ad un pescecane oppure a un gatto, a un cane. Attenzione: non parlare nel senso di trasmettere messaggi; parlare nel senso di trasmettere concetti fondamentali. La ragione di cui io parlo vuol dire rigore logico e scienza. Siamo l'unica forma di materia vivente dotata di ragione.

Se l'evoluzionismo biologico della specie umana fosse scienza galileiana, questi due problemi sarebbero capiti.

Prof. Antonino Zichichi, fisico attivo nel campo della fisica delle particelle elementari.

La FESTA DELLA VITA si è svolta Domenica 3 febbraio 2019, a Basiliano.

Alle ore 11.15, la S. Messa, presieduta dal Parroco, con la partecipazione **delle famiglie dei BAMBINI NATI E BATTEZZATI nel 2018**, è stata animata dal Coro dei giovani e ragazzi.

Al termine della celebrazione, i bambini hanno lanciato i palloncini colorati.

COME ESSERE COLLABORATORI IN PARROCCHIA?

Nel progetto delle Collaborazioni Pastorali occupa una posizione centrale il tema dei ministeri. Per tanto tempo nelle nostre comunità le azioni pastorali fondamentali sono state gestite dai sacerdoti e dai religiosi, data l'abbondanza numerica e la straordinaria capillarità della loro presenza in tutto il territorio diocesano. I ministeri laicali si sono così assestati o in una funzione sussidiaria ("per aiutare il parroco che non ce la fa più da solo") o sono stati relegati in alcuni ambiti specifici come quello dell'amministrazione o della gestione dei beni ecclesiastici. Questo assetto in molte comunità del Friuli è resistito anche ai venti di cambiamento conciliare che è passato lungo i confini parrocchiali come certi temporali estivi, senza mai oltrepassarli. In altri casi il Concilio è stato recepito con entusiasmo, come una scarica di novità, causando però un pericoloso cortocircuito. Si si è fatta strada l'idea che il ministero dei presbiteri era giunto al suo tramonto e che era iniziata la nuova stagione dei laici. In molte comunità il magistero conciliare è stato recepito attraverso un percorso serio di formazione che ha permesso ai laici di trovare il proprio posto nella Chiesa senza sentirsi ospiti di qualcuno o, peggio ancora, al posto di qualcun altro.

Viene da sé che, dovendo rilanciare l'azione missionaria della nostra chiesa Diocesana, si è reso necessario dedicare uno spazio adeguato alla ricomprensione dei ministeri nella Chiesa ritrovando nel Concilio le coordinate per disegnarne un quadro unitario e comprensibile. Non pasta infatti conoscere i ministeri, dovendo ridisegnare il profilo delle nostre parrocchie, risulta fondamentale avere ben chiara la loro architettura dalla loro promozione non dipende solo la vivacità ma anche la stessa identità della Chiesa. Nella progettazione pastorale sarà quindi indispensabile riservare un tempo adeguato alla comprensione della natura, della dignità e della funzione di ciascun ministero.

Uno dei primi punti da chiarire riguarda la persistente *«tendenza a identificare unilateralmente la Chiesa con la gerarchia, dimenticando la comune responsabilità, la comune missione del Popolo di Dio, che siamo in Cristo noi tutti. Dall'altra, persiste anche la tendenza a concepire il Popolo di Dio secondo un'idea puramente sociologica o politica, dimenticando la novità e la specificità di quel popolo che diventa popolo solo nella comunione con Cristo»* (Benedetto XVI). Questo autorevole intervento di Papa Benedetto mette in evidenza i due elementi di fragilità con cui una seria progettazione deve fare i conti: pensare che la Chiesa sia solo la gerarchia e che i laici quando entrano in campo siano semplicemente dei prestatori d'opera che, come una cooperativa esterna magari anche connotata ideologicamente, operano su commissione.

Nel prossimo mese di giugno tutti i cristiani delle nostre parrocchie saranno coinvolti per il rinnovo del Consiglio pastorale.
Con la riforma diocesana, ci sarà un unico CONSIGLIO PASTORALE PER LE 12 PARROCCHIE DELLA "COLLABORAZIONE PASTORALE DI VARIANO"

Come accennato, questo tema riguarda la stessa missione e l'identità della Chiesa. Risulta fondamentale comprendere che il fondamento della struttura pastorale è l'*ecclesiologia di comunione* che ci ricorda che il vero soggetto e artefice dell'azione ecclesiale è la Chiesa che agisce come corpo organico, dove le diverse membra contribuiscono, ognuno nel modo proprio, alla vitalità del corpo (1Cor 12,1-31). Questo non si raggiunge solo attraverso una "pianificazione dei servizi" ma «promuovendo una spiritualità della comunione» (Giovanni Paolo II), richiede quindi un percorso di fede, di ascolto della voce dello Spirito che semina i carismi e un contesto ecclesiale trasparente nella elaborazione del progetto pastorale della Collaborazione che tenga conto di tutte le ministerialità necessarie.
Quindi la missione della Chiesa, l'evangelizzazione, come ci ricordano i vescovi, «non è mai opera di navigatori solitari» ma sempre azione dell'intero Corpo ecclesiale.
L'opera del singolo (anche del parroco) è sterile quando non è veramente inserita nella comunione ecclesiale, poiché «il tralcio non può portar frutto da se stesso se non rimane nella vite» (Gv 15,4).
È facile costatare che dove la vita comunitaria è povera, i frutti apostolici sono scarsi, e invece dove il vissuto comunitario è intenso ci sono buoni frutti. Per questo motivo il primo compito del progetto delle Collaborazioni Pastorali è mettersi al telaio che il Concilio ci ha lasciato in eredità e ricostruire «il tessuto cristiano delle comunità ecclesiali» (Giovanni Paolo II) tenendo ben presente che i pesi per tendere l'ordito dei singoli ministeri saranno posti in condivisione dalle diverse parrocchie del territorio.

Il progetto pastorale può diventare quindi lo spazio concreto di attivazione di tutte le componenti del corpo ecclesiale per un'adeguata formazione teologica e quindi momento qualificato perché i singoli comprendano che il battesimo ricevuto li orienta ad assumersi le proprie responsabilità, collegandosi in modo armonico con gli altri membri. Affinché l'elaborazione del progetto compia questa funzione, risulta assolutamente necessario che avvenga con calma, in modo trasparente e sia animata da un autentico spirito missionario. Ciascuno per la sua parte, come ci ricorda papa Francesco:
*«**I laici** si trovano nella linea più avanzata della vita della Chiesa. Abbiamo bisogno della loro testimonianza sulla verità del Vangelo e del loro esempio nell'esprimere la fede con la pratica della solidarietà».*
*«**Il sacerdote** di Cristo è unto per il popolo, non per scegliere i propri progetti, ma per essere vicino alla gente concreta che Dio, per mezzo della Chiesa, gli ha affidato. Nessuno è escluso dal suo cuore, dalla sua preghiera e dal suo sorriso».*

Mons. Ivan Bettuzzi
Delegato episcopale per l'attuazione del progetto

Vuoi intitolare anche tu ai tuoi cari familiari defunti una delle sei aule del nuovo Oratorio?

In memoria dei cari defunti, sarà apposta nell'aula "intitolata", una targa ricordo con i nomi delle persone care che si vogliono ricordare. Il Consiglio per gli affari Economici della nostra parrocchia ha stabilito che l'offerta minima per la dedicazione di un'aula è di 5000,00 €.
Si suggerisce anche di fare gruppo -tra fratelli o familiari- per meglio coprire l'intera offerta, e raggiungere l'obiettivo di ricordare in modo solenne i propri cari. Mons. Luciano Nobile, nostro compaesano, ha dedicato la **Sala giochi** del nuovo Oratorio, in memoria dei suoi genitori **OLGA ED ELISEO NOBILE**, offrendo a tale scopo 10.000 €.

INAUGURAZIONE DEL NUOVO ORATORIO

di via G. Verdi a Basiliano

Domenica 23 giugno 2019

Ore 11.30,
Benedizione e intitolazione del nuovo oratorio
Segue rinfresco e festa.

LOTTERIA "NUOVO ORATORIO"

Acquista un biglietto e vincerai un futuro per i tuoi figli e nipoti, oltre a splendidi premi gastronomici per la tua famiglia.

Estrazione dei numeri vincenti, Venerdì 31 maggio 2019 alle ore 20.30

L'estrazione avrà luogo, a Blessano dopo la processione della Madonna della carità
in occasione della chiusura dell'anno catechistico

ATTIVITÀ EDUCATIVE ESTIVE

-Oratorio Estivo (ragazzi 6-14 anni): dal 24 giugno al 12 luglio, a Basiliano.
-Oratorio "ultima spiaggia" per i compiti (ragazzi 6-14 anni): dal 2 al 6 settembre, a Basiliano.
-Campeggio 3^-4^-5^ elementare: dal 15 al 21 luglio, a Sauris di Sopra.
-Campeggio Medie: dal 15 al 21 luglio 2019 a Sauris La Maina.
-Oratorio serale giovani (dopo i 14 anni): dal 24 giugno al 12 luglio, a Basiliano.
-Campeggio giovani superiori: dal 27 al 31 luglio, alle Cinque terre liguri.
-Esercizi spirituali per giovani universitari: dal 9 all'11 settembre, a Lussari.

ISCRIZIONI ALL'ORATORIO e a TUTTE LE ATTIVITÀ EDUCATIVE ESTIVE, per bambini, ragazzi e adolescenti: **VENERDÌ 10 MAGGIO (dalle 15.00 alle 18.00)** e **SABATO 11 MAGGIO (dalle 15.00 alle 18.00)**, presso la canonica di Variano. Non si accetteranno iscrizioni oltre questi termini, né si accetteranno iscrizioni da fuori parrocchie.

Ecco i bimbi della Prima Comunione del gruppo 2018. Celebrata a Variano Domenica 27 maggio scorso.

Ci prepariamo a celebrarla anche quest'anno in due sotto gruppi Domenica 26 maggio e Domenica 2 giugno

L'Arcivescovo di Udine conferisce il titolo onorifico di "DUOMO" alla chiesa di Variano

Il nostro arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato ha accolto la petizione degli abitanti della parrocchia di Variano (12 giugno 2018) ed ha deciso di erigere la chiesa parrocchiale della stessa comunità, conferendole il titolo onorifico di Duomo. La richiesta popolare fu rivolta all'arcivescovo a seguito della perdita del titolo di Forania. Le motivazioni erano chiaramente indicate nella petizione popolare, presentata dal Parroco: "la riorganizzazione delle parrocchie e delle foranie della nostra Arcidiocesi; l'antichissima storia e attività pastorale della Pieve di Variano; la capienza e bellezza della chiesa suddetta (è la più grande chiesa della zona); la prossima soppressione della Forania di Variano; la necessità di trovare un posto centrale per la futura Collaborazione pastorale dei Comuni di Basiliano e Mereto di Tomba, ed un luogo capiente a contenere i cristiani che vi si ritrovano".

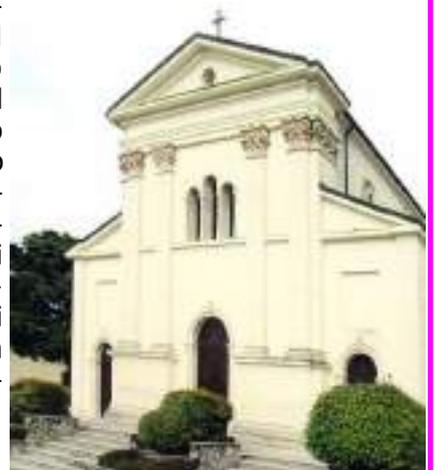
Ma cos'è un duomo?

Il duomo è la chiesa principale di una città. La parola viene dal latino *domus*, che significa semplicemente "casa". L'evolversi della lingua italiana ha portato a riservare questo termine al luogo dove si riuniscono i fedeli per la liturgia. In origine, i cristiani si trovavano insieme in qualche casa (*domus*), dove si pregava e soprattutto si celebrava l'Eucaristia. Leggiamo ad esempio negli Atti degli apostoli che la comunità di Gerusalemme frequentava il tempio e spezzava il pane nelle case (2,46). "Spezzare il pane" è un'espressione che indica l'Eucaristia. Nella comunità di Troade, si narra anche negli Atti degli apostoli, i cristiani si trovavano insieme per spezzare il pane il primo giorno della settimana, cioè di domenica (20,7). San Paolo fa cenno più volte, nelle sue lettere, alle comunità che si radunano nelle case. Scrivendo ai romani, ad esempio, saluta Prisca e Aquila e "la comunità che si riunisce nella lora casa" (16,5); a Laodicea ci fa sapere che la comunità si raduna nella casa di Ninfa (Col 4,15); a Colossi in quella di Filemone (Fm 2).
Quando i fedeli sono diventati più numerosi, si sono costruite delle "case della Chiesa", cioè per la comunità. L'espressione latina era, "domus ecclesiae" e da qui derivano le parole duomo e chiesa.

Perché proprio la chiesa di Variano?

Nel caso di Variano, il termine duomo sta ad indicare la chiesa principale tra le varie chiese della zona. L'onore dato a questa chiesa gli deriva proprio dalla sua storia. Le prime notizie sulla Pieve di Variano si hanno in un documento longobardo del 762, riportato nel Codice della Chiesa di Grado del X° secolo, dove si leggono i nomi di alcuni paesi friulani tra cui Varianum. Lo storico Ludovico Antonio Muratori (1672-1750), nella sua monumentale opera "Rerum italicarum scriptores", scritta tra il 1723 e il 1738, nel volume XVI, che tratta della "Vitae Patriarcharum Aquilejensium" (attribuita ad Antonio Bellomo di Udine) parla nella vita del vescovo Niceta (454 d.C.) del Codice della Chiesa di Grado, risalente al X° secolo. Di questo codice ne parla anche Jacopo Valvasone di Maniago. Nell'elenco dei centri friulani appaiono anche Varianum. Il Codice citato dal Muratori riporta molti centri esistenti anteriormente al X° secolo. Poiché il vescovo Niceta (452 d.C.), è citato nella vita dei Patriarchi, dove sono elencati i centri sopra menzionati, dobbiamo ritenere che questi fossero esistenti a quell'epoca. Plebs Variani risale certamente ai tempi dell'istituzione delle Pievi cioè al IV° secolo. L'esistenza della nostra Pieve è attestata in seguito in un documento del 1190 e da un elenco delle Pievi del 1247. Erano soggette alla Pieve di Variano le Ville di Nespoledo, Pasian Schiavonesco, Basagliapenta, Villacaccia, Blessano, Villaorba e Vissandone.
La chiesa parrocchiale subì, soprattutto nel corso del Settecento, alcuni interventi di restauro e diversi lavori (furono eretti i tre altari, terminate le sacrestie ed esteso il coro) che si prolungarono fino alla seconda metà del XIX secolo, quando si prospettò l'esigenza di un ulteriore ampliamento dell'edificio che a causa del rilevante aumento demografico non riusciva più a contenere i fedeli. L'intento tardò a concretizzarsi e fu solo nel 1903 che un'apposita Commissione del luogo incaricò l'impresario Girolamo D'Aronco (1825-1909), padre del celebre Raimondo artefice, tra l'altro, del Palazzo Municipale di Udine, dell'esecuzione dei progetti architettonici per il nuovo edificio cultuale. Nel progetto l'antica chiesa si trovava così inglobata nel nuovo edificio a croce latina, del quale andò a costituire l'area presbiteriale. Si decise così di affidarlo all'impresario Vittorio Bigaro di Mortegliano (1909), il quale purtroppo ridusse a linee più modeste l'artistica idea del D'Aronco. I lavori a quel punto proseguirono celermente, tanto che il 17 luglio 1910 la chiesa fu benedetta e finalmente aperta al culto dei fedeli.

Una grande festa per tutta la "Collaborazione pastorale di Variano"

Ora, viene concesso a tutta la "Collaborazione pastorale" questo privilegio episcopale, e sarà proprio mons. Arcivescovo domenica 30 giugno prossimo, a conferire questo titolo solenne alla chiesa di Variano, durante la celebrazione eucaristica, in occasione della festività di San Giovanni Battista, santo Patrono della Comunità. Ringraziamo il Signore per questo dono e prepariamoci a vivere con responsabilità ecclesiale questo momento di grazia. Prendiamoci sempre più cura della chiesa, soprattutto, continuiamo a crescere nella fede dei nostri padri e trasmettiamola ai nostri figli. Preghiamo per il nostro Arcivescovo, affinché guidi con saggezza la nostra chiesa diocesana. **dD**

ASSISI. UNA META UNICA per i ragazzi delle medie e delle superiori

A fine dicembre 2018 un gruppo di ragazzi delle superiori che si preparano al Sacramento della Cresima con gli accompagnatori, hanno vissuto un'esperienza formativa nella terra dei santi Francesco e Chiara. Arriviamo ad Assisi: è notte, e la città ci appare come uno straordinario presepe. Siamo alloggiati a Spello. Al mattino saliamo all'Eremo delle Carceri, luogo prescelto da Francesco per le sue "quaresime". È una bella salita, ma l'aria frizzante, il cielo terso e luminoso ci caricano di entusiasmo. Arrivati al convento, in mezzo ai lecci secolari, dove tutto invita al silenzio e alla riconciliazione, godiamo la pace di chi si sente atteso. La celebrazione dell'Eucaristia nella cappella ricavata nella roccia, la consegna del Tau, simbolo di Francesco, la testimonianza di un frate, ci aiutano ad entrare nello spirito del Santo. Ridiscendiamo, avendo davanti agli occhi tutta la piana di Assisi. Facciamo tappa alla Basilica di san Rufino, la cui facciata è una delle opere più significative del romanico "umbro"; all'interno è custodito il fonte battesimale, dove sono stati battezzati S. Francesco, S. Chiara, S. Gabriele Dell'Addolorata. Visitiamo la Basilica di S. Chiara e ci fermiamo in preghiera davanti al Crocefisso dinanzi al quale S. Francesco pregò nel 1205, ricevendo la chiamata a lavorare per la sua Chiesa. Alla sera, ci ritroviamo per condividere quanto di bello vissuto nella giornata, ringraziare il Signore e chiedere di saper custodire i doni ricevuti.
Il giorno seguente la pima visita è alle basiliche di San Francesco: alla cripta, che custodisce la tomba del Santo, dove anche noi, ci soffermiamo in ginocchio per un momento di preghiera personale; la Basilica Inferiore tutta affrescata con opere di Giotto, Cimabue o loro allievi; la Basilica Superiore, le cui pareti sono decorate da 28 quadri illustranti la vita di Francesco, attribuiti a Giotto e alla sua scuola, atti a mostrare come la Grazia di Dio è apparsa nel Suo servo. Frastornati da tanta bellezza ci rechiamo al cimitero di Assisi sulla tomba di uno straordinario ragazzo, morto quindicenne, Carlo Acutis, che ci è diventato familiare grazie ai video e alle testimonianze presentate durante il catechismo, una sosta che ci prende molto.

Scendiamo quindi a S. Damiano, il primo convento di S. Chiara e delle clarisse, dove, inaspettatamente incontriamo un giovane frate americano che ci dona una bella testimonianza. Qui restiamo ammirati dalla semplicità del luogo, dove Francesco, già molto sofferente, scrisse il Cantico delle Creature. La sera ci ritroviamo insieme per condividere l'esperienza della giornata. È un momento molto bello e arricchente anche per noi adulti che abbiamo la fortuna di essere qui, con questi ragazzi. Il terzo giorno visitiamo la grandiosa Basilica di santa Maria degli Angeli, che custodisce all'interno la Porziuncola, la Cappellina che Francesco ricevette in dono dai Benedettini del Subasio, che divenne il nucleo del primo convento, e la Cappella del Transito, luogo nel quale Egli morì il 4 ottobre 1226. Abbiamo anche la possibilità di visitare, nel complesso esterno della Basilica, una mostra straordinaria di presepi provenienti da ogni parte del mondo.

Sul piazzale ci aspetta un gruppo di ragazzi di Cascia, con i loro genitori, venuti ad Assisi per salutarci. Il tempo di una foto di gruppo con la bandiera del Friuli, una abbondante pastasciutta consumata insieme, ed è ormai ora di ripartire par Basiliano, felici davvero di una esperienza vissuta così.

La stessa esperienza, sia pur ridimensionata all'età, è riproposta anche ai ragazzi delle Medie nei giorni 3, 4, 5 marzo 2019. Partiamo con tre pullmini. Questa volta ci guida il nostro parroco, don Dino. Scendendo, un fuoriprogramma: visitiamo il santuario della Verna, sull'Appennino toscano, uno dei cuori del culto Francescano, dove il Santo ricevette le stimmate. Anche se la visita è breve, abbiamo l'opportunità di cogliere la bellezza e la sacralità del luogo.
Assisi ci accoglie con un luminoso abbraccio primaverile che incanta tutti, adulti e ragazzi, i quali si mostrano subito vivamente interessati. Don Dino d'altronde ha organizzato ogni cosa al meglio e sa alternare tempi di impegno a momenti di svago. I ragazzi apprezzano e rispondono in maniera sorprendente. Nei vari luoghi visitati, soprattutto a S. Maria degli Angeli, abbiamo incontrato dei frati che hanno saputo parlare ai ragazzi e trasmettere loro messaggi importanti. Vedere questi preadolescenti ascoltare e prendere appunti, fare domande e riflettere in silenzio è una lezione anche per noi adulti che abbiamo paura a volte di chiedere troppo. Il ritorno a Basiliano è un viaggio molto allegro che dice, più di ogni commento, la positività di questa esperienza.

Sr Fabrizia

UN FINE SETTIMANA AL "COTTOLENGO" DI S. MARIA LA LONGA

È diventato ormai una bella tradizione per i ragazzi che si preparano alla Cresima. Così anche quest'anno è stata proposta per sabato pomeriggio 16 febbraio e domenica 17. Accompagnati dai catechisti, hanno condiviso un po' di tempo con i numerosi ospiti, sempre felici di accoglierci. Mi sono resa conto della potenza dello sguardo in questa società in cui i mezzi di comunicazione abbondano e in cui tutti hanno la possibilità di commentare ogni cosa, solo nel momento in cui, il mio interlocutore, è stato un uomo sordo muto. La sua voglia di esprimersi ha superato le barriere del suono: lui non parlava con il suono delle parole ma con i gesti del corpo e soprattutto con il suo sguardo: i suoi occhi ci hanno accolti con una potenza simile allo sguardo di Gesù, senza giudizio! E così ho riflettuto sul fatto che quando c'è un conflitto in una relazione la prima cosa che ognuno di noi fa è abbassare lo sguardo e privare l'altro della nostra attenzione. La potenza dello sguardo è tale che con esso possiamo amare un fratello oppure emarginarlo. Comunicando tramite i social stiamo perdendo l'opportunità di creare una relazione completa con il nostro interlocutore fatta non solo di parole, ma soprattutto di gesti, di sorrisi e di sguardi amorevoli. Quanto bene ci fa il contatto con queste persone "speciali"!

Silvia Bel

Le Giornate della Memoria

In questi ultimi mesi si sono svolte le consuete celebrazioni per la Giornata della Memoria e la Giornata del Ricordo.

La Giornata della Memoria si celebra il 27 gennaio. Si tratta di una giornata in ricordo delle vittime dell'Olocausto ed è stata scelta tale data perché il 27 gennaio del 1945 sono stati aperti i cancelli del campo di Auschwitz, luogo oggi simbolo degli orrori della Seconda guerra mondiale.

La Giornata del Ricordo si celebra il 10 febbraio. In tale giorno si commemorano le vittime delle foibe e l'esodo delle popolazioni fiumane, istriane e dalmate. Il 10 febbraio 1947 sono stati firmati i trattati di Parigi che assegnavano alla Jugoslavia territori che, precedentemente, facevano parte dell'Italia.

Si tratta di eventi apparentemente lontani ma che, in realtà, hanno riguardato anche le nostre zone. Per tale motivo è giusto ricordare le storie personali di chi ha vissuto tali fatti.

Un esempio è la storia di Giulio Cargnelutti, ricordata dalla figlia Raffaella durante la presentazione del libro 'Alla gentilezza di chi la raccoglie', presentazione che si è tenuta in villa Zamparo il 25 gennaio di quest'anno. Il titolo del libro fa riferimento alle lettere lasciate cadere dal padre dal treno che lo deportava al campo di concentramento di Buchenwald e che venivano raccolte lungo il tragitto dalle donne che, in un atto di commovente pietà, riuscivano a farle arrivare alla famiglia.

Anche a Basagliapenta possiamo purtroppo avere una nostra giornata da dedicare alle vittime della guerra. Si tratta dell'8 gennaio del 1944, data in cui la nostra comunità è stata colpita da un bombardamento aereo che ha causa la morte di numerosi civili inermi.

Mantenere vivo il ricordo serve alla generazione attuale e a quelle future ad evitare nuovi conflitti.

Claudio Baldini

PROGETTO MISSIONARIO "Kandì" in BENIN

Domenica 20 gennaio, al termine della Santa Messa, Cristian ha consegnato a Danilo, in rappresentanza del gruppo "Amici di Udine", il provento ottenuto dalla vendita dei calendari 2019 dedicati a "Pre Toni".

Sono stati distribuiti **1150** calendari per un ricavato netto di **5.256 euro** che il gruppo ha portato nella zona in cui operano.

I soldi raccolti durante la Quaresima e fino alla fine di maggio, o depositati nella cassetta, collocata vicino all'altare della Madonna, verranno invece consegnati, sempre a loro, a fine maggio durante la cerimonia interparrocchiale della carità che si terrà a Blessano.

PRE ANTONI BELINE
Da "La Vita Cattolica" del 21 Aprile 2007

Ovevi juste celebrade la Pasche cu lis mês comunitâts, cuant che, a colp, mi à brincât il mâl e o soi tornât a plombâ tal scûr orent dal vinars sant, cu la vite ti sta bandonant e la sensazion di jessi rivât insomp (o dapît) de tô corse. Cjantantmi ingredeât tes cjadenis dal mâl fisic e psicologjic, dute la mê vision sflandorose, positive, pascâl de esistence, cu la sigurece che dut al finis in glorie e che no esist situazion o condizion che no vegni riscatade e nobilitade de vitorie di Crist, si è sfantade come un bugjel di biciclete cuant che s'intive tun claut. Anche parcé che, cjalant e sintint i miei compagns di sventure, ognun cu la sô crôs e cui siei dubits, ancje jo mi confusionavi e o scomençavi a clopuçâ.

Sore dut un, tant provât de vite e deludût di dut, mi à impressionât e dibot metût in crisi. Fevelant dal dolôr ch'al è tun ospedâl e in proporzion ben plui grande e tragjiche tal mont, al sostignive che nol po esisti un Creadôr ch'al à fatis lis robis cussì malamentri e un Signôr che nol rive a paronâ il mâl, a judâ lis sôs creaturis, a salvâlis di tantis soferencis e de robe plui assurde, la muart. Muart e Diu a son incompatibii, parcè che Diu al è vite e autôr di vite, cu la cuâl che la muart, ogni muart e dut ce ch'al puarte a la muart, a son la negazion de vite. Jessint om di culture, mi à tirât fûr ce che Fedor Dostoevskij (1821-1881) al à scrit a proposit des soferencis di un frut, vignût tal mont cence domandâ e che al patis cence vê fat o mertât nuie. Seont il gran scritôr rus, un frut malât al vanifiche dute la dogmatiche. E a mi, romantic ancje tal ospedâl, mi è vignût tal cjâf Oscar Wilde (1854-1900) là ch'al dîs che lis lagrimis di un frut tun curtîl scûr di Londre i gjavin al soreli dut il so sflandôr.

Jentrant in confidence, mi à contât di un zovin di Tresesin, muart cualchi an indaûr, ch'al à tribulât tant, ma tant prime di murî scanât di dolôr e cunsumât dal mâl, che ducj si domandavin invelegnâts cemût che un Signôr, s'al jere, al faseve o al lassave tribulâ in chê maniere selerade une puare anime nocente. «Se ancje, come ch'al dîs lui, i dan il paradîs, rivarano cincuante paradîs a rifondilu dal mâl ch'al à frontât in chest mont?». O sai che a son lis solitis, classichis obiezions su la contraditorietât fra Diu e il mâl, che un cualunche scuelâr di teologjie, e tant miôr un teolic, tes distrighe. Però une robe e je fevelâ di Diu e di mâl di front a un tai di vin o tun incuintri culturâl e une robe e je fâti chestis domandis biel che il mâl ti sfruçone dì par dì.Resonant, e resonant ben, il mâl e la muart a son la sconfite di Diu e il plui gran acusadôr cuintri di lui e de sô esistence e provedence. Nol è di maraveâsi se, denant dal mâl personâl e dal mont, plui di un si cjate a scûr e al rinunce a cirî ce che, seont lui, nol esist. No volevi fâ un contraditori cuntun che al sfladassave come me. Un bon rapuart uman al vâl plui di une discussion teologjiche astrate. Mi è vignût però tal cjâf il câs dai doi dissepui di Emaus e des peraulis che ur dîs il compagn mistereôs e providenziâl: «Il Crist no vevial forsit di patî dut chest e dome cussì jentrâ te sô glorie? E scomençant di Mosè e di ducj i profetis, ur spiegà ce che dutis lis Scrituris a disevin di lui» (Lc 24, 26-27). Se la soference e je viodude e vivude seont la rude razionalitât e je un scandul e une assurditât. Se invezit si va plui indenant e si le cjale seont la rivelazion des Scrituris, alore e devente la strade privilegjade e sigure par jentrâ in glorie.

Prossims apuntaments par ricuardâ di Pre Toni:

- *Visepente ai 23 di Avrîl a lis 18,30 inte Glesie, Messe par Pre Toni*
- *Visepente ai 23 di Avrîl (dopo de Messe) intal cimitieri visite a la tombe e ricuart di Pre Toni*
- *Visepente ai 27 di Avrîl a lis trê e mieze dopomisdì, si davuelzarà la 3e cjaminade libare "Pai trois di pre Toni" partint e rivant li dal cjamp di balon di Visepente*
- *Basilian ai 16 di mai a lis 20,30 inte Biblioteche Civiche 3e Cunvigne "Pre Toni al vif"*

Bilancio Esercizio 2018

Costi

USCITE ORDINARIE		**14.375,98**
# IMPOSTE TASSE ASSICURAZIONI		
01	IMPOSTE E SPESE SU CCB E CCP	131,50
02	TARI — IMU	269,87
03	ASSICURAZIONI	1.293,00
04	IMPOSTE VARIE	17,00
# SPESE DI CULTO		
01	SPESE PER FIORI ED ARREDI	408,00
02	PARTICOLE VINO CANDELE OLIO	484,10
03	SUSSIDI LITURGICI	65,00
04	RIMBORSO SPESE ORGANISTA	1.470,00
# SPESE GESTIONALI PARROCCHIA		
01	LUCE (AMGA)	2.189,99
02	ACQUEDOTTO	169,78
3	SP. GEST. INTERPARROCHIALI	1.516,05
4	GASOLIO	1.214,88
# SPESE ATTIVITA' PARROCCHIALI		
1	SPESE BOLLETTINO	679,85
2	SPESE STAMPA CATTOLICA	112,00
3	SPESE SAGRA	1.054,50
# REMUNER. STIPENDI CONTRIBUTI		
01	COMPENSI AL PARROCO (IDSC)	216,00
02	ONORARI PROFESSIONISTI	1.697,28
3	RITENUTE D'ACCONTO	332,80
# MANOD. ORDINARIA E ACQUISTO ATTR.		
01	RIPARAZIONI ATTREZZATURE	139,00
02	MANUTENZIONE ATTREZZATURE	158,98
# VARIE		
1	SPESE VARIE	598,40
2	VARIE DI CURIA	158,00
USCITE STRAORDINARIE		**27.501,00**
# SPESE E USCITE STRAORDINARIE		
01	LAVORI STAORD.MANUTENZ.	27.501,00
USCITE PARTITE DI GIRO		**522,24**
# GIORNATE E COLLETTE IMPERATE		
01	USC. SEMINARIO	30,00
03	USC. PROGETTO AFRICA	480,74
04	USC. GIORNATA MISSIONARIA	11,50
Totale uscite		**43.399,22**

Ricavi

ENTRATE ORDINARIE		**30.827,95**
# OFFERTE IN CHIESA		
01	OFFERTE DOMENICALI	3.455,00
# CANDELE VOTIVE		
01	CANDELE VOTIVE CERI E LUMINI	1.156,20
# OFFERTE PER SERVIZI		
01	OFFERTE BATTESIMI	100,00
02	OFFERTE FUNERALI	1.695,00
3	ANIMATICO	2.820,00
4	OFFERTE MATRIMONI	400.00
5	BUSTE FAMIGLIA	996.00
# ENTRATE ATTIVITA' PARROCCHIALI		
1	ENTRATE SAGRA	1.280,00
# OFFERTE DA ENTI E PRIVATI		
1	OFFERTE DA PRIVATI	1.190,00
2	OFFERTE DA ENTI	11.750,00
# INTERESSI DA CAPITALE		
01	INTERESSI SU C.C.B.	57,75
# VARIE		
01	RIMBORSO ASSICURAZIONE	5.928,00
ENTRATE PARTITE DI GIRO		**262,28**
# GIORNATE E COLLETTE IMPERATE		
12	ENTR. PROGETTO AFRICA	262,28
Totale entrate		**31.090,23**

Spiegazione sintetica contabilità:

TOTALE DELLE ENTRATE 2018	**31.090,23**
TOTALE DELLE USCITE 2018	**42.399,22**
DISAVANZO GESTIONE 2018 (passivo)	**11.308,99**
AVANZO GESTIONE 2017	**31.466,90**
DISPONIBILITA' al 31/12/2018	**20.157,91**
(banca + cassa)	

Un' altro anno è passato e in parrocchia sono state fatte molte cose . Finalmente abbiamo chiuso anche il secondo lotto dei lavori nella vecchia canonica e saldato tutti conti. Purtroppo i lavori non finiscono mai ed i soldi servono.
Ciò non deve scoraggiarci anche perché contiamo sulla Vostra generosità. I numeri che leggete sono si il giusto rendiconto dell'annata ma dobbiamo considerare che sono già passati alcuni mesi e i numeri non sono gli stessi. Sono stati spesi già in parte ed altre spese sono in bilancio (es. la croce del campanile).
Graze a voi tutti ...Mandi

Luigi Rosolen

Celebrazioni della Settimana Santa

Parrocchia di Basagliapenta

DOMENICA DELLE PALME, 14 aprile

→***Benedizione dei rami di ulivo, Processione e S. Messa:*** a **BASAGLIAPENTA,** ore 11.15, (nella piazza davanti alla chiesa).

→***S. Messa vespertina:*** a **VARIANO,** ore 19.00

TRIDUO SACRO DELLA PASQUA

GIOVEDÌ SANTO, 18 aprile

→***S. Messa dell'Ultima Cena e lavanda dei piedi*** (per le sette parrocchie)***:*** a **BASILIANO**, ore 20.00: *partecipano i bambini della 1^ Comunione e 1^ Confessione.*

→***Adorazione notturna dell'Eucaristia*** (per le sette parrocchie)***:*** a **VISSANDONE**, dalle ore 22.00 alle 24.00.

VENERDÌ SANTO, 19 aprile

→***Canto del Mattutino e Lodi*** (per le sette parrocchie)***:*** a **BASILIANO**, ore 8.00

→***Liturgia della Passione, dello svelamento della Croce e S. Comunione:*** a **BASAGLIAPENTA,** ore 17.00

→***Processione del Cristo morto:*** a **VILLAORBA** (per Basagliapenta e Villaorba), ore 20.30.

SABATO SANTO, 20 aprile

→***Canto del Mattutino e Lodi*** (per le sette parrocchie)***:*** a **BASILIANO**, ore 8.00

→***Solenne Veglia Pasquale con Benedizione del fuoco, del cero, dell'acqua*** (per le sette parrocchie)***:*** a **BASILIANO**, ore 20.30 (con rinnovo delle Promesse battesimali dei cresimandi del 2° anno; e presentazione dei nuovi iscritti alla Cresima).

DOMENICA DI PASQUA DI RISURREZIONE, 21 aprile

→***Canto del Mattutino e Lodi*** (per le sette parrocchie)***:*** a **BASILIANO**, ore 8.00

→***S. Messa solenne:*** a **BASAGLIAPENTA,** ore 11.15

→***Canto dei Vespri solenni*** (per le sette parrocchie)***:*** a **BASILIANO**, ore 17.30

→***S. Messa vespertina:*** **a VARIANO,** ore 19.00

LUNEDÌ DELL'OTTAVA DI PASQUA, 22 aprile

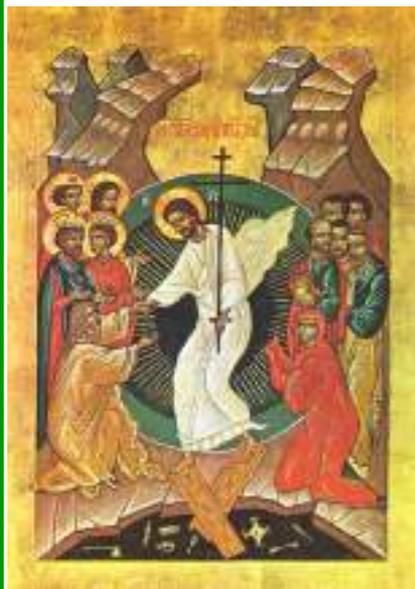
→***S.S. Messe:*** a **VISSANDONE,** ore 9.00 (con Rogazioni campestri); a **VARIANO** (chiesa di San Leonardo), ore 10.00; a **BASILIANO**, ore 11.15.

MARTEDÌ DELL'OTTAVA DI PASQUA, 23 aprile

→***S.S. Messa:*** a **BASAGLIAPENTA,** ore 18.30 (anniversario di don Antonio Bellina)

DOVE E QUANDO CONFESSARSI PER LA S. PASQUA?

-**BASILIANO**, Martedì Santo, 16 aprile: ore 20.00.
-**BASAGLIAPENTA**, Mercoledì Santo, 17 aprile: ore 19.00.
-**BLESSANO**, Lunedì Santo, 15 aprile: ore 20.00.
-**ORGNANO**, Lunedì Santo, 15 aprile: ore 19.00.
-**VARIANO,** Mercoledì Santo, 17 aprile: ore 20.00.
-**VILLAORBA,** Domenica delle Palme, 14 aprile: durante l'Adorazione eucaristica (16.00 -17.30).
-**VISSANDONE,** Giovedì Santo, 18 aprile: durante l'Adorazione notturna (22.00 - 24.00).

-**CRESIMANDI E GIOVANI**: Sabato Santo 20 aprile, ore 18.00, (chiesa di Basiliano).
-**QUARTA E QUINTA ELEMENTARE**: Sabato 13 aprile (ore 10.30), e Mercoledì Santo, 17 aprile (ore 15.30), (chiesa di Variano).
-**MEDIE**: Mercoledì Santo, 17 aprile alle ore 17.30, (chiesa di Variano).
-Per **TUTTI** (chiesa di Basiliano): Venerdì Santo, 19 aprile (9.00 - 12.00); Sabato Santo, 20 aprile (9.00 - 12.00 e 15.00 - 18.00).

PROGETTO MISSIONARIO PARROCCHIALE "KANDI"

Aiutiamo la Parrocchia di San Giuseppe di **Kandì** (stato del **Benin**)

QUALI SONO GLI OBIETTIVI DEL PROGETTO KANDÌ?

-Costruire dei pozzi di acqua per permettere ad ogni villaggio (della parrocchia) di avere l'acqua necessaria per le famiglie.
-Sostenere la mensa quotidiana delle scuole elementari gestite dalla parrocchia, per permettere ai bambini di avere un pasto al giorno.

COME SOSTENERE IL PROGETTO KANDÌ?

-Dall'inizio della Quaresima alla fine di maggio, in chiesa c'è una CASSETTA in cui depositare la tua offerta personale o di famiglia.
-Oppure, puoi fare un versamento sul conto bancario della parrocchia con la chiara motivazione: ***"Offerta per il Progetto Kandì"*** *(qui sotto trovi i dati necessari).*

Parrocchia Santa Maria Assunta, Via Carlo Alberto, 13 – Basagliapenta 33031. ***Per versamenti alla Parrocchia:*** **BANCA TER** (Credito Cooperativo FVG), Agenzia di Basiliano. **IBAN: IT 62 P 08631 63661 000000138115**
ABITAZIONE SACERDOTI E SUORE (Casa canonica) e **ORATORIO**: via Verdi, 11 - 33031 Basiliano (Ud).
TELEFONI: Parroco, 0432.84019 ; Suore, 334.8440553. **SITO**: www.parrocchia-basiliano.it